



Il Foglietto magico

Da alcuni giorni, Carmen è strana. Sembra stanca, svogliata, depressa. Non è la gallina vivace ed entusiasta di sempre. Non la si vede più svolazzare da un angolo all'altro della casa a inseguire nuove idee. Strascica le zampe, tiene la testa china sul petto e pigola.

“Secondo te, cos'ha?” chiede Orazio a Francesco. Francesco è un fratello maggiore un po' dispettoso e volubile, ma in caso di bisogno si può sempre contare su di lui.

Resta a fissare Carmen con attenzione e, quando la vede accovacciarsi davanti al camino spento,

risponde sottovoce: “Secondo me, è tutta colpa del caldo”.

Orazio balza in piedi: “Ma Carmen dice che sa difendersi dal calore! Hai visto quella bacinella di acqua e ghiaccio?”.

Francesco annuisce: “Be’, è per lei. Ogni tanto ci salta dentro e si rinfresca”.

Orazio guarda Carmen con ammirazione. Gli occhi gli brillano.



Francesco sbuffa e scompare nella penombra della sua stanza.

Orazio rimane al suo posto a rimuginare: che cos’ha Carmen? Perché gli sembra così giù di morale? Cosa può fare per aiutarla?

Carmen si tira in piedi a fatica, spalanca le ali ed esce in giardino con passo barcollante.

“Dove vai?” grida Orazio.

“Faddo a farre un giro”, risponde lei con un filo di voce.

“Vuoi che venga con te?” propone Orazio.

“Es mello de no. Deffo piensarre”, gli spiega Carmen e chiude gli occhi per dare più forza alle sue parole.

Qualche ora dopo, Carmen torna a casa. Avanza baldanzosa e allegra, molleggiandosi sulle zampe e agitando la testa a destra e a sinistra.

Orazio si precipita ad accoglierla e nota subito che Carmen è su di giri.

“E allora? Cos'è successo?” domanda impaziente.

“Alorra, la vitta me reserrva ancorra dele surprisse...”

“Sorpresa? Quali sorprese?” Orazio si accorge che Carmen nasconde qualcosa dietro la schiena.

“Cos'hai trovato? Fammi vedere!”

Carmen sembra tentennare, poi porge a Orazio un foglietto stropicciato.

Orazio si affretta a leggerlo. Parla di una gara di abilità aperta a tutti gli animali da compagnia e di un premio favoloso destinato al vincitore.



“Una gara di abilità?” esclama sbigottito.

“Meno male che non è un concorso di bellezza”, si lascia sfuggire Francesco.

Carmen gonfia le penne e solleva la testa indignata.

“Voglio dire...” balbetta lui, “che sono così stupidi. Invece un concorso di abilità...”.

“Sì, es muito melio de unna garra de belessa...” continua Carmen. “No te parre?”

Orazio annuisce. Carmen è una gallina ingegnosa e sa fare un mucchio di cose: disegna alla perfezione, se la cava benone in storia, sa imitare lo stemma di una macchina, è in grado di guidare una mongolfiera... o quasi. Ma forse quelli del concorso ricercano altre abilità.

“Cosa vuoi fare?” la interroga Orazio.

Carmen si guarda intorno in cerca di una risposta, sorride, poi il suo becco trema e infine scoppia a piangere. “Buh, no so farre gnente de speciale! Buh, sonno un verro desastro!”

Ai suoi strepiti accorre Francesco che si mette a consolare Carmen con piccoli colpetti sulla schiena.



Orazio gli racconta tutto e Francesco si rialza con le gambe larghe e le mani sui fianchi. “Sai cosa?” dice a Carmen.

“Ke?” chioccia lei tra le lacrime.

“Faremo di te un’acrobata, una saltatrice, una funambola. Un vero e proprio fenomeno.”

“Un fennomenno?” ripete Carmen e si slancia sul foglietto che le ha cambiato la vita.

Lo legge e lo rilegge. Lo liscia, lo piega con cura e lo contempla con una nuova luce negli occhi.

“Es un foghlieto maccico”, mormora.